



Ritalin, guerra delle associazioni La nuova inchiesta della Procura

A Bologna si combattono organizzazioni pro e contro l'uso del farmaco sui bambini La magistratura indaga sull'Agap, per "esercizio abusivo della professione medica" L'on. Bocciardo annuncia un'interrogazione e un'ispezione delle Asl

BOLOGNA - Curare l'iperattività dei bambini con degli psicofarmaci. E' un argomento caldo, che divide e infuoca gli animi. Come succede a Bologna, dove è in atto una "guerra" tra due associazioni di genitori, una contraria e un'altra più possibilista. Sulla seconda si concentra un'inchiesta della Procura, che mira a capire se l'organizzazione, che andava nelle scuole a parlare dell'Adhd (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), è andata aldilà dei suoi compiti e ha portato avanti attività che spetterebbero ai medici.

La prima indagine. L'anno scorso, la procura di Bologna aveva avviato un'inchiesta su Monica Pavan, e le attività dell'associazione Agap (Amici di Paolo), con l'ipotesi di reato di esercizio abusivo della professione di medica. Il fascicolo era stato aperto a seguito della denuncia di un'altra associazione, Giù le mani dai bambini, che accusava Agap di fare propaganda a favore dell'uso del Ritalin. Pochi giorni fa, il pm Luigi Persico aveva archiviato l'inchiesta, ma aveva inviato un messaggio ai dirigenti scolastici: se organizzate incontri in cui si parla di questi temi è meglio che siano presenti degli esperti.

I nuovi sospetti. L'oggetto della nuova inchiesta non sono più gli incontri che Agap organizza nelle scuole, ma il sospetto che a Bologna gestisca una sorta di "centro diagnostico abusivo", ovvero visite eseguite senza autorizzazione o da personale non abilitato. Tutto parte da una telefonata di un "finto genitore" con la Pavan, che Giù le mani dai bambini sostiene di avere ricevuto da un anonimo e adesso ha consegnato alla Procura.

La telefonata. Nella conversazione Pavan fa cenno al centro Asl di San Donà di Piave (Venezia), una struttura dove sarebbero più "morbidi", rispetto ad altri, nel prescrivere il farmaco. "Lo stesso centro viene tirato in ballo - aggiunge Luca Poma, portavoce di Giù le mani dai bambini - quando la Pavan dice che quando il farmaco non era ancora venduto in Italia, lo andavano a prendere in Svizzera, dopo esserselo fatto prescrivere a San Donà". Elementi tutti da verificare, che hanno imposto al pm Persico di avviare una nuova indagine, con la stessa ipotesi di reato.

Il farmaco negli Usa. Il via libera all'uso del Ritalin, è stato dato in Italia nel marzo 2007. Una decisione che ha creato molte polemiche, nonostante le modalità di prescrizione siano molto più restrittive che negli Stati Uniti. Le stime parlano di 6 milioni e mezzo di bambini o adolescenti americani che lo assumono, e il numero arriva a 11 milioni se si considerano farmaci simili. Un'associazione che lo promuoveva nelle scuole, la Chadd, si scoprì che era finanziata dalle casa produttrice la Ciba-Geigy, diventata poi Novartis (l'inchiesta uscì sul New York Times).

Così in Italia. "In Italia il protocollo per l'uso del Ritalin è molto rigido - assicura Pietro Panei, responsabile del registro nazionale dell'Adhd - A un anno dall'entrata in commercio, abbiamo 700 tra adolescenti e bambini in cura, un numero che dimostra che questa terapia non è usata a sproposito". Quanto al riferimento al centro di San Donà, Panei chiarisce: "non mi risulta che in Veneto ci siano numeri più prescrizioni. E posso dire che l'équipe di San Donà, guidata dal dottor Dino Maschietto, è composta da ottimi professionisti".

Il caso arriva in Parlamento. Sulla vicenda di Bologna la deputata del Pdl Mariella Bocciardo ha presentato un'interrogazione al governo. "Quelle dei genitori sono



tragedie private e vanno capite - spiega Bocciardo, al momento impegnata in un viaggio in Terra Santa - Ma di qui a sostituirsi di fatto ai neuropsichiatri dell'Asl ne corre". E' la differenza che passa "tra essere genitori disperati alla ricerca di soluzioni estreme per i propri figli ad altri che abusano della fiducia dei loro pari per diventare protagonisti inconsapevoli del marketing delle multinazionali del farmaco".

"Ci sono almeno tre o quattro associazioni in Italia che battono la grancassa a favore del consumo di molecole psicoattive sui minori - conclude - e sarà necessario avviare delle ispezioni nelle Asl per individuare medici eventualmente compiacenti".

Fonte: La repubblica, 8 Settembre 2008